

MUSEO d'ARTE SACRA

MERIDE



Il ghiro (la gira)

Balthasar Peyer, silografie di Meride

Piazza Mastri, 2

Giugno – Settembre 2013



QUADERNO 4

In copertina: Il ghiro (*La gira*), silografia di Balthasar Peyer

Silografie: Balthasar Peyer

Fotografie: MGD, TRSC,

Sommario:



Museo d'Arte Sacra – Piazza Mastri, 2

Prenotazioni: 091 682 03 67
091 646 20 39 (maggio-ottobre)

e-mail: maridoninelli@bluewin.ch
g.cattaneo@hotmail.com



Calendario parrocchiale 2013



Presentazioni restauri 2012/2013



(1)*Natale 2012, porticina tabernacolo
Giorgioli (1699, pioppo, 45 cm.)

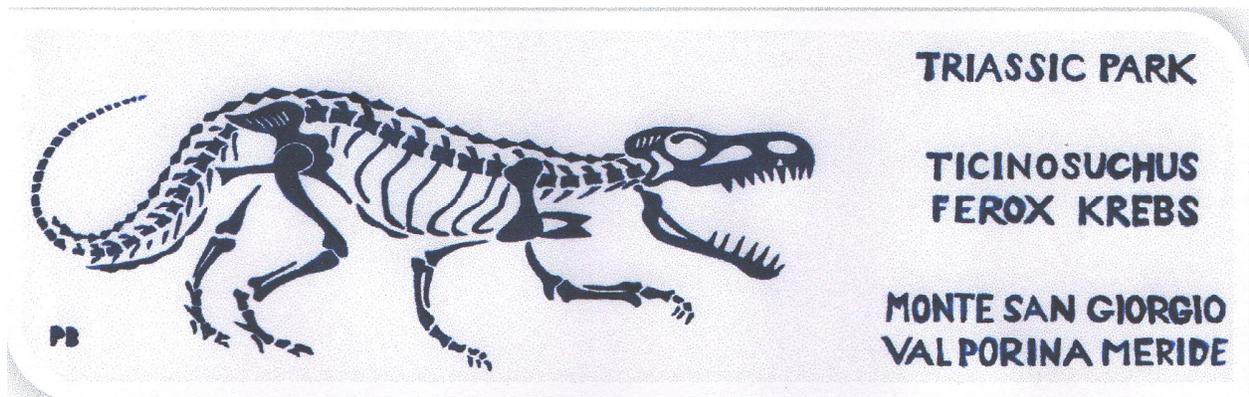
(2)Agosto 2013**, stendardo Confraternita
Bartolomeo Rusca (1717, seta dipinta;
(sete 134 x 178 cm + frangie 153 x 293 cm.)

(1)*Natale 2013**, Crocifisso Giorgioli (1690)
(45 cm. tiglio)

******Pasqua 2013**, paliotto (olio su tela) **(1)** di
Pietro Roncati e aiuti (XVIII secolo)
Consegna delle chiavi a San Pietro,
(208,5 x 83 cm)

(1)
Mostra silografie di Balthasar Peyer
29 giugno – 30 settembre 2013

(1) in Piazza Mastri, 2
(2) in Via Bernardo Peyer, 2, apertura nuove
Sale (estensione Scalmegna).



B. Peyer, *Ticinosuchus ferox K* (silografia)

Balthasar Peyer

Silografie di Meride

Un amico di Meride

Il Museo d'Arte sacra desidera con questa mostra rendere omaggio ad un amico e sostenitore del nostro piccolo Museo, conoscitore profondo del nostro villaggio, l'

Ing. ETH Balthasar Peyer,

A partire dagli anni quaranta del secolo scorso, Balthasar visitò regolarmente il nostro villaggio assieme a suo padre Prof. Dott. Bernhard Peyer conosciuto ed apprezzato paleontologo, indefesso ricercatore scientifico della fauna del Triassico Medio del Monte San Giorgio.

Breve curriculum di Balthasar Peyer:

Balthasar (Bernhardin, Felix) Peyer

*** 30.07.1932, Zurigo.**

Cittadino di Sciaffusa.

Scuole a Zurigo.

Dipl. Masch. Ing. ETHZ 1957.

Dr. Ing. ETHZ (macchine tessili filatrici), 1961.

Deering Milliken (USA) 1961-1963.

**Maschinenfabrik Rieter, Winterthur,
1963-1983**

**Redazione Schweizer Ingenieur und
Architekt SIA, Zurigo 1983-1987.**

**ETHZ, Stab Forschung u. Wirtschafts-
Kontakte, ETH Transfer, 1987-1994.**

**Sposato (1958) con
Sibylle (Maria) Meyer,**

Cittadina di Basilea.

Scuole a Zurigo,

Diplomata in Haute Couture.

Genitori:

**Prof. Dott. Bernhard Peyer e
Hildegard Peyer-Amsler**

Presenza della famiglia Peyer a Meride

**Scavi paleontologici al Monte San Giorgio
dal 1924 (Prof. Dott. Bernhard Peyer).**

Acquisto della Casa Crocifisso 1937.

**Casa di famiglia propria e dei suoi
collaboratori, centro delle ricerche
effettuate sul Monte San Giorgio e alle
falde del Poncione d'Arzo.**

**Nel 2011 hanno preso possesso delle
case la figlia Ann e il figlio Andreas.**

Dormi valle

Dormi, valle
presto con la nebbia azzurra copri il cielo
e gli occhi pallidi dei gigli selvatici
dormi, valle
presto coi passi della pioggia segui il vento
e l'inquieto grido del cuculo.

Dormi, valle
noi ci nascondiamo qui
come in un sogno millenario
il tempo non scivola più sui fili d'erba
il pendolo del sole fermo dietro le nubi
non alterna più tramonti e aurore.

Boschi roteanti
scagliano innumerevoli semi duri
proteggendo due file di orme
la nostra infanzia assieme alle stagioni
ha camminato per quel sentiero ricurvo
dove il polline inonda i cespugli di rovi.

Ah, che quiete
le pietre lanciate non hanno eco
forse tu stai cercando qualcosa
- da cuore a cuore
un arcobaleno si alza silenzioso
- da occhio a occhio

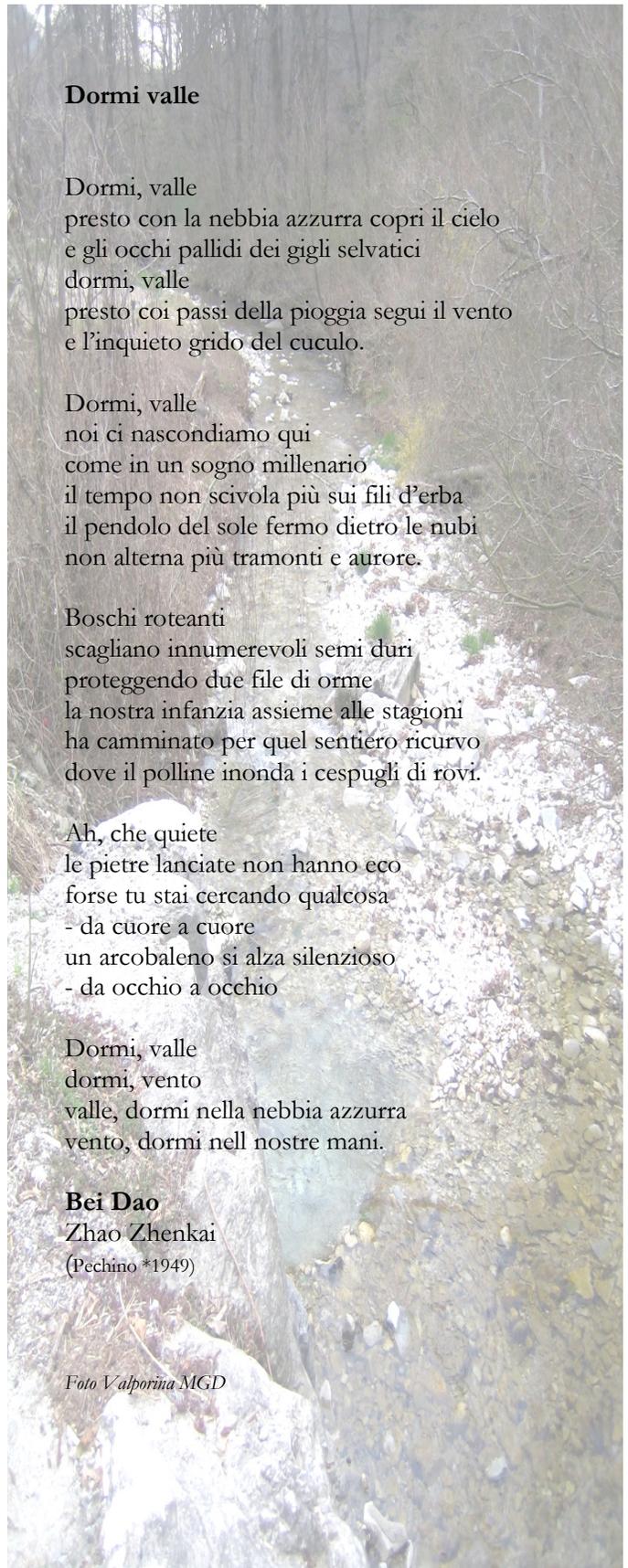
Dormi, valle
dormi, vento
valle, dormi nella nebbia azzurra
vento, dormi nell nostre mani.

Bei Dao

Zhao Zhenkai

(Pechino *1949)

Foto Valporina MGD



Silografia:

Antico metodo di stampa che riproduce testi e soprattutto disegni mediante una matrice di legno duro scavato a mano (o linoleum). La silografia impiega la tecnica detta *in rilievo*: sulla matrice viene intagliato il disegno con asportazione di materiale impiegando attrezzi quali stilette, *sgorbie* e bulini. Le zone che non sono state intagliate o scavate, vengono inchiostrate con tampone oppure da un rullo ed impresse su carta mediante compressione a mano (metodo giapponese) o meccanica (torchio o rullo di pressione).

Una fine ironia, assieme alla musicalità, percorre le silografie

di Balthasar Peyer.

Pregi che affiorano nei disegni, improvvisamente, come se la sgorbia avesse trovato nel legno della matrice un profondo solco già tracciato per accogliere l'idea scherzosa assieme a un armonioso accordo di pianoforte.

Preme l'artista con fatica la mano sulla tavoletta e una scintilla di poesia schizza per incanto dal duro legno accompagnato da una ridda di crome e biscrome che sprizzano vitalità.



**LA MOSTRA
È LA MOGLIE
DEL MOSTRO**



L'occhio acuto dell'artista vede e intaglia copiando l'antico affresco dei *frescanti seregnesi* in San Silvestro (dipinto portato alla luce durante il recente restauro dell'antica chiesa), *il mese di gennaio*. Il *dominus*, appena rientrato in casa dopo una passeggiata a cavallo, *si scalda i piedi e le mani al braciere della casa*. Porta già le calze di lana, la lunga veste di broccato e, di medesima lunghezza, il caldo mantello di feltro; un paio di zeppe in sughero attendono a lato per essere calzate. Sul tavolo è pronto il pranzo: mezzo bicchiere di vino e, già scodellato, un saporoso *stufato di ghiro* ...



Affresco *Januarius* nella Chiesa di San Silvestro (scuola seregnesa, XIV secolo)



Nella Chiesa di San Silvestro, la sequenza delle immagini dei dodici mesi che si susseguivano attorno al presbiterio fu nel Seicento cancellata soprponendo altre pitture, purtroppo. Tuttavia, in basso, sul lato destro di *Januarius*, si intravede il polpaccio della gamba destra di *Februarius*, nascosto a lungo sotto la scaletta del pulpito.

Peyer attentamente sfrutta questo dettaglio per sviluppare il mese di febbraio (*Februarius*). Il vignaiolo, sotto un cielo quasi primaverile, con il falchetto procede a posizionare la pergola della vite e alla potatura dei tralci, motivo noto in tante chiese (per esempio, Palagnedra).

I *Seregnesi* giunsero a Meride in data non ancora accertata, documentati però nei libri della *Vicinia* a partire dal 1550 (Galeazzo Murganti, donna Franceschina (+1563), Stefano (1580) e Rocco (1610) detti i *Seregno*, assorbiti nella popolazione dopo il 1630). Occupavano le case *ai Moroni*, introdussero a Meride la coltivazione del gelso e dei bachi da seta. Pittori artigiani, lasciarono sulle facciate delle loro case coloriti affreschi. Attualmente dell'affresco *San Rocco* s'intravedono solo resti della sinopia sul muro di Casa Gargioni (strappo nel luglio 1934); sul frontale di Casa Ponti (Sergio) invece rimane un bellissimo *Angelo nunziante* (recuperato di recente), parte di un'eterea Annunciazione.

Januarius, gennaio il primo mese dell'anno, mese dedicato a *Giano*, nume della mitologia romana che sorvegliava l'abitato e la sua integrità. A Meride *ul Punt da Gian* (il punto di Giano) si trova nella parte più alta del paese: *Giano bifronte* tutelava la sicurezza di tutti, dal Ponte di Tinora (ad occidente, a Scalmegna) all'antica porta principale d'accesso al villaggio (ad oriente), la porta degli emigranti.

CHE COSA DIRÀ LA GENTE?
LA FORTUNE A TOUJOURS TORT
LEBEN IST KEIN STILLEBEN
WE NEVER MAKE MISTRAKES

*il mondo va da sé
comedy of errors
l'enfer c'est les autres,
Der Mensch als Mittel. Punkt
homo homini lupus
επιείκως ὄντας ἀνθρώπων*

THINK-IT MIGHT BE A NEW EXPERIENCE
DOVE SI GRIDA NON È VERA SCIENZA
L'ARGENT NE FAIT PAS LA PROBITÉ
LASS LIEGEN, TRITT SICH FEST

Peyer ci fornisce un compendio di citazioni, pensieri, aforismi del sapere (vivere, scegliere, pensare, meditare) evocando detti di senso comune, collazioni al subconscio (complessi junghiani e freudiani), riscontri alla letteratura moderna.

Da una parte lo sforzo mentale e fisico nell'intaglio delle frasi alla rovescia affinché lo stampo raggiunga la disposizione desiderata e la nettezza necessaria. Poi, il profondo contenuto che sicuramente vuole essere un messaggio alla riflessione su di noi stessi e sul nostro mondo.

EPPUR SI MUOVE
WAS LANGE G'ART WIRD ENDLICH WUT
ALLONS ENFANTS DE LA PATRIE
GETTING THERE IS HALF THE FUN

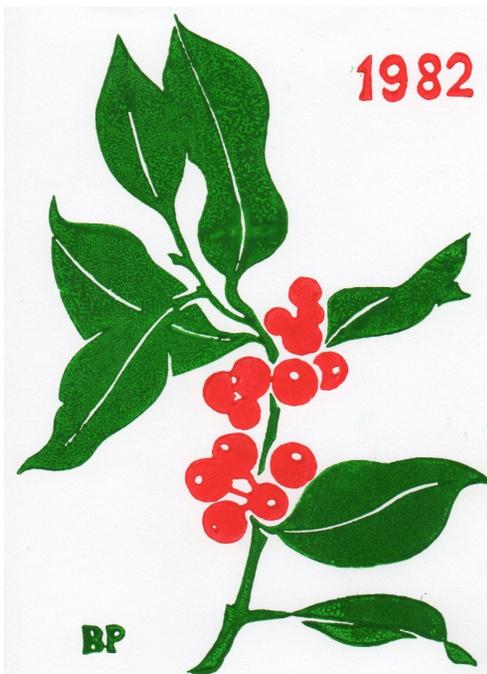
Quattro massime che l'artista ha scelto per fissare alcuni concetti, punti fermi della nostra storia, della nostra maniera di pensare e attuare. *L'Eppur si muove*, frase che Galileo Galilei avrebbe sussurrato al termine del processo che ebbe a subire sull'eliocentrismo: la terra, malgrado tutto, si muove attorno al sole. *Allons enfants de la patrie* (la Marseillaise) è l'incipit al canto della Rivoluzione francese, evento storico che cambiò l'Europa intera. *Was lange gärt wird endlich Wut* - *cosa che fermenta a lungo scade finalmente in rabbia* -, con lo scambio della **g** con la **W** dell'originale, cioè *Was lange währt wird endlich gut*, *cambia radicalmente il significato, vale a dire, cosa che dura a lungo risulta finalmente benefica*. Il detto fa parte di quelle sentenze che cercano di equilibrare e sentenziare risultati sullo stagnare di una situazione prevista e durata troppo a lungo, giudizio ripreso all'origine da *L'Heptaméron*, racconti di *Marguerite d'Angoulême*, regina di Navarra (1492-1549). *Getting there...* citazione molto usata come invito a viaggi, avventure sportive, gare in generale. Slogan assunto, negli anni Quaranta del secolo scorso dalla *Cunard White-Star Line* promovendo avventurosi viaggi attraverso l'Atlantico verso le Americhe.

Queste tavolette sono un capolavoro di finezza, di lavoro duro e paziente; oltre ai messaggi emanati da captare in tutta la loro dimensione, si potrebbe pensare ad un codice di calligrafi

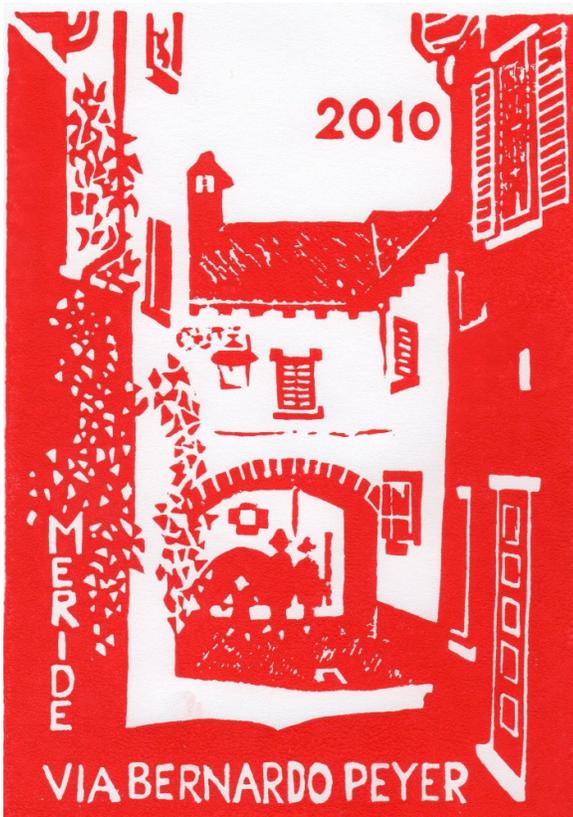
La sindrome *Che cosa dirà la gente* (volume di Novello) richiama la famosa storia popolare *Il Vecchio, il ragazzo e l'asino*. *La fortune a toujours tort* ricorda Jean de la Fontaine (1621-1695), verso finale alla favola *La fortune et le jeune enfant* (favola 11 del V Libro). Il detto *Leben ist kein stilleben*, aforisma marcato Oscar Kokoschka (1886-1980) pittore maestro dell'espressionismo. *We never make mistakes* (Non sbagliamoci mai), corto romanzo sull'incidente nella stazione di Krechetovka scritto da Aleksandr Solžhenitsyn (1963). *Il mondo va da sé*, pensiero del mondo agricolo adattato, fra altro, anche alle posizioni liberiste nel commercio da Jean-Baptiste Say (1767-1832). *Comedy of errors*, una delle prime commedie di William Shakespeare (nota per la sua comicità e sferzante critica umoristica ai costumi). *L'enfer c'est les autres*, si riferisce all'asfissiante e drammatica *pièce de théâtre* di Jean-Paul Sartre (1905-1980), *Huis clos* (1944). *Der Mensch als Mittel = Punkt*, (l'uomo attrezzo = punto), oppure *Der Mensch als Mittelpunkt*, (l'uomo al centro), messaggio evangelico sull'uomo che è e resta al centro dell'universo. *Homo homini lupus*, detto menzionato da Plauto nelle sue commedie, ripreso e dibattuto dai filosofi (da Locke, a Hobbes, a Rousseau ed altri).

Le ultime quattro massime, più comprensibili nel loro significato immediato, si rivolgono anche con un risvolto ironico, alla vita quotidiana, alla scienza, all'esagerata e deleteria importanza data al denaro, a un certo modo popolare di marcare e chiudere suggestioni e problemi.

L'incisore e Meride



Il benaugurale agrifoglio (*Ilex aquifolium L.*) alberello che rallegra i nostri boschi durante tutto l'inverno. Fa parte della ricercata flora del San Giorgio studiata e diffusa nel primo Novecento da eminenti botanici svizzeri (da Christ a Schröter, da Jäggi a Becherer, a Thommen ed altri).



Meride con le sue lunghe zone d'ombra, sottopassaggi oscuri e segreti, lobbie al sole, rustici portali che nascondono ampie corti luminose. Nell'illustrazione la vecchia Scalmegna con la (prima) stretta curva verso Serpiano spazio ottenuto a fine Ottocento con la demolizione del medievale *Ponte di Tinora* e l'apertura alla salita al *Punt da Gian*.

L'incisore Peyer con la sgorbia traccia la spina dorsale che attraversa l'abitato in longitudine (strada centrale del villaggio fino a Piazza dei Mastri) dedicata alla memoria di suo padre), marca i profili delle case, dei portici, delle pietre. Fissa sulla tavoletta la stucchevole magia dell'immagine incantata di un paesaggio che fortunatamente si è conservato quasi intatto attraverso gli anni e che ancora oggi emana vitalità e gioia di vivere.

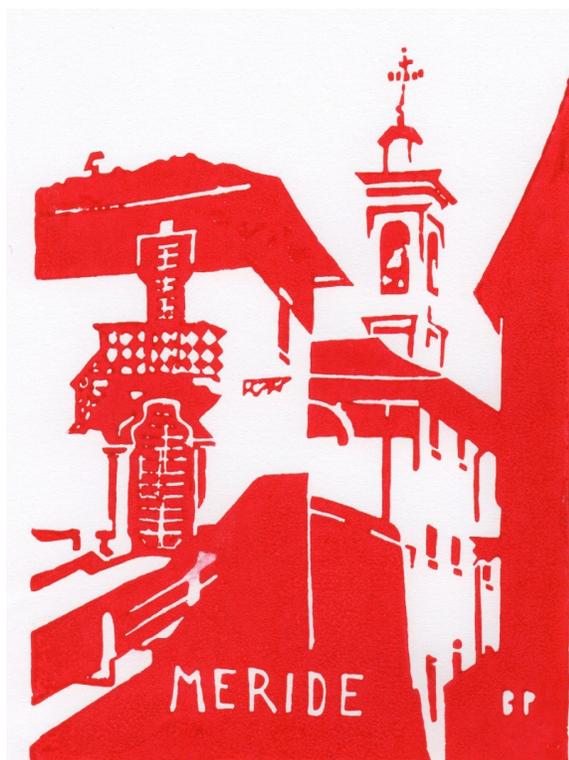
(in filigrana: *Iris graminea L.*, il giaggiolo.)



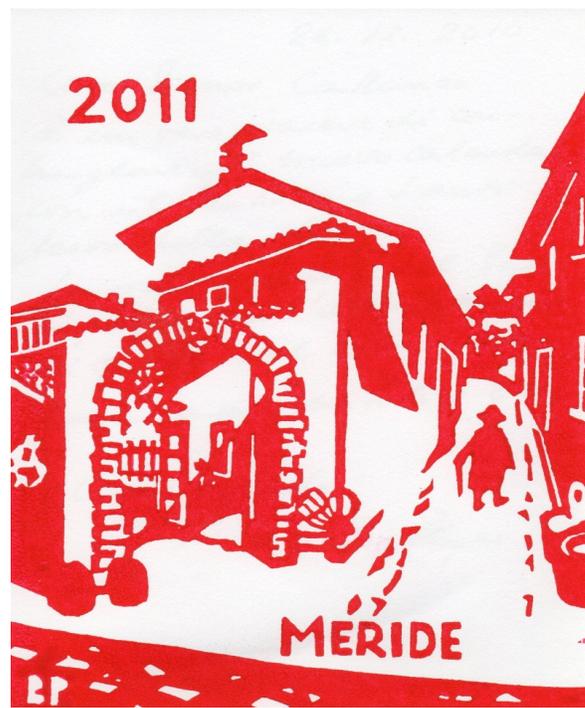


Salita a San Silvestro, sassosa, stretta, grande arco in pietra, antica entrata principale al rione di Castello; sassi erratici di basalto accostati ai portali per facilitare il girare e scivolare delle ruote di carri carichi di cereali, di fieno, di strame, di legna da ardere.

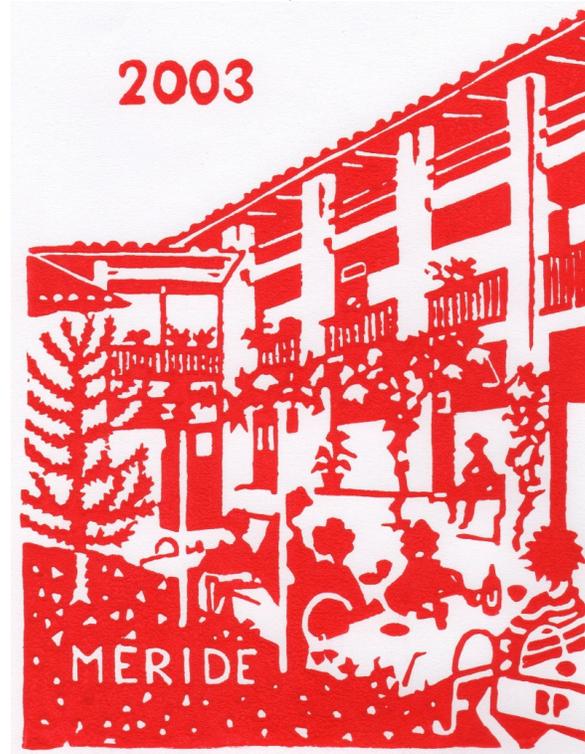
(in filigrana: rosa di Natale, *Helleborus niger* L):



Storica antica *Casa Martini* (già Squella, già Provini, oggi Bernasconi), residenza d'insigni mastri che seguirono i sentieri degli emigranti da Amburgo a Roma, sostando a Parigi e a Madrid. Casa di Pietro del Martino e della moglie Bradamante Roncati, di Fabrizio Roncati e Lucia Torriani, di Giorgio del Parolo e Antonia Fossati. Gruppo di lapicidi che furono denominati *i della Tuscia* per i loro contatti e impegni con mastri toscani nel Lazio. A fine Settecento fu Casa di *Madame Marie Madeleine Martini marquise de la Carte Ferté-Sénectère*, moglie dell'ultimo rampollo maschio della celebre dinastia dei Rabodanges di Normandia (Culey-sur-Orne), Monsieur Augustin, Théodore, Henri, Maurice Thibault.



Antica entrata al Castello, erta salita a San Silvestro.

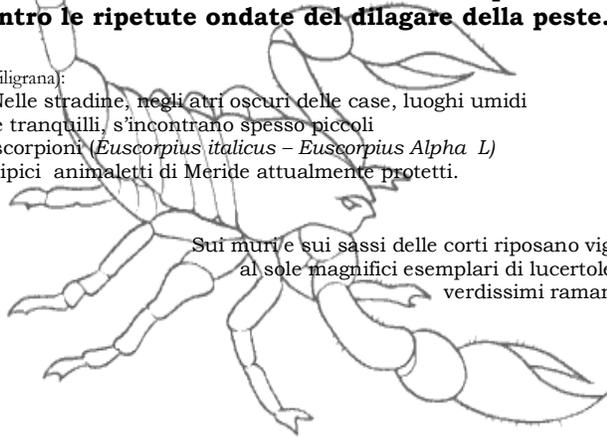


L'accogliente già *Osteria San Giorgio* (da Germano). Nel giardino una verdissima *Araucaria heterophylla* e un maestoso fico che si propende sulla misteriosa *Streceta*, pochi rustici tavolini rallegrano l'amena corte, popolare ritrovo di Meride da oltre cent'anni. Rimane tutto ancora intatto; muto testimone del profumato pane (*turtit e biscocc*) che forniva ul *Prestin da Pepin*, delle animate cene di cacciatori, di giovani ginnasti, di volenterosi teatranti; centro (1950) del novedoso e frequentatissimo richiamo alle tremolanti trasmissioni della prima TV.

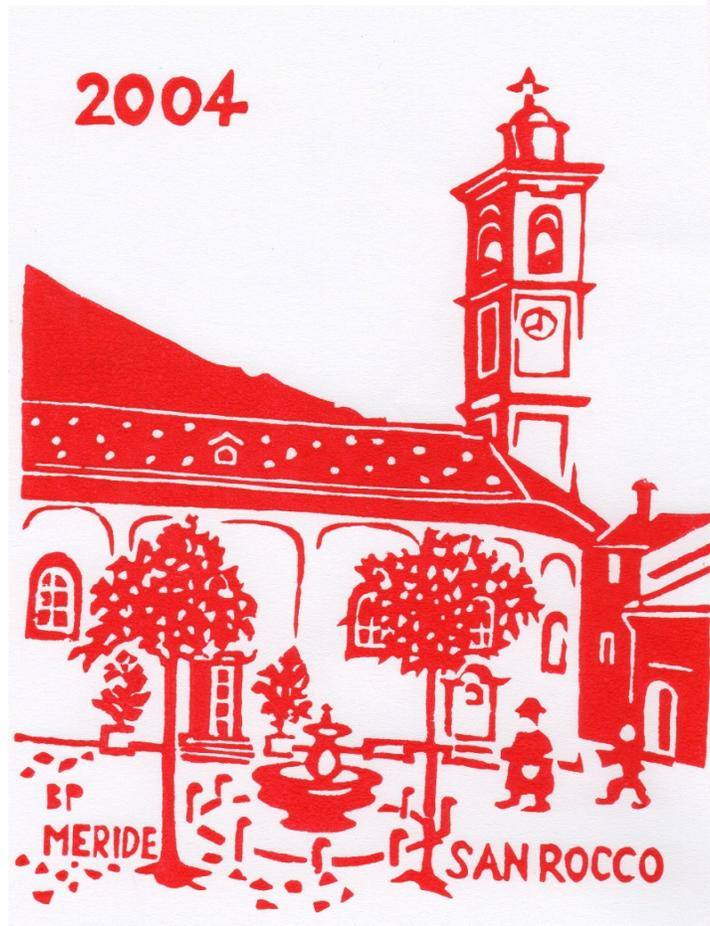
Notevoli gli edifici sacri e le cappelle che sorgono sparse dei dintorni di Meride: l'antichissima Chiesa di San Silvestro (antico castello) internamente affrescata (1690 ca) da Francesco Antonio Giorgioli. La Chiesa di San Rocco in Piazza Mastri già antico Oratorio della Visitazione di Maria a Elisabetta, indi (1520 ca) dedicato a San Rocco invocando la protezione contro le ripetute ondate del dilagare della peste.

(in filigrana):

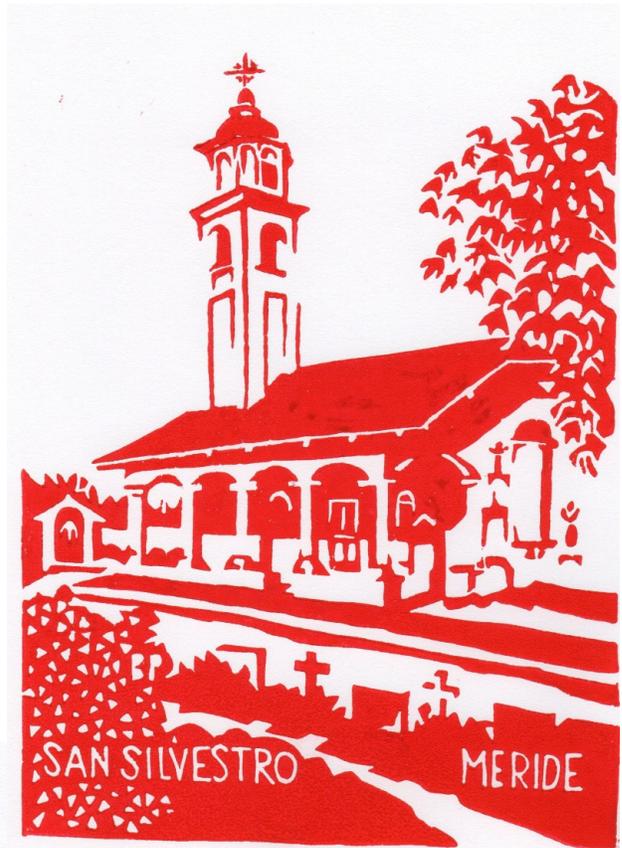
Nelle stradine, negli atri oscuri delle case, luoghi umidi e tranquilli, s'incontrano spesso piccoli scorpioni (*Euscorpium italicum* - *Euscorpium Alpha L*) tipici animalletti di Meride attualmente protetti.



Sui muri e sui sassi delle corti riposano vigili al sole magnifici esemplari di lucertole e verdissimi ramarri.

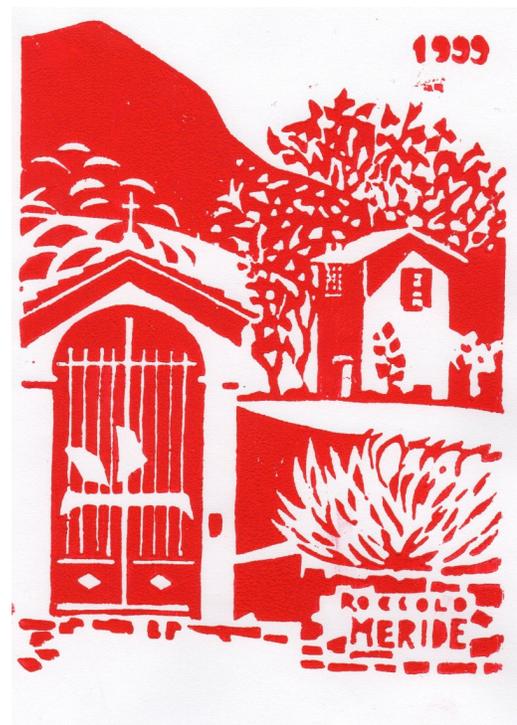


Chiesa di San Rocco sulla Piazza dei Mastri. Edificio modificato a metà Ottocento. Sulla Piazza, con recinto di colonnette, fontana ovale in sarrizzo di Roggio (lapidica Giuseppe Riva, 1866).



Chiesa di San Silvestro sul cammino verso il Monte San Giorgio

A *Mûra*, Cappella del Beato Manfredo Settala con dipinto di Antonio Rinaldi da Tremona (1850 ca) e, tra arcuati cespugli di rose canine, un vecchio roccolo. S' apre la montagna verso meridione, si allarga l'orizzonte fino ai bordi della pianura padana.



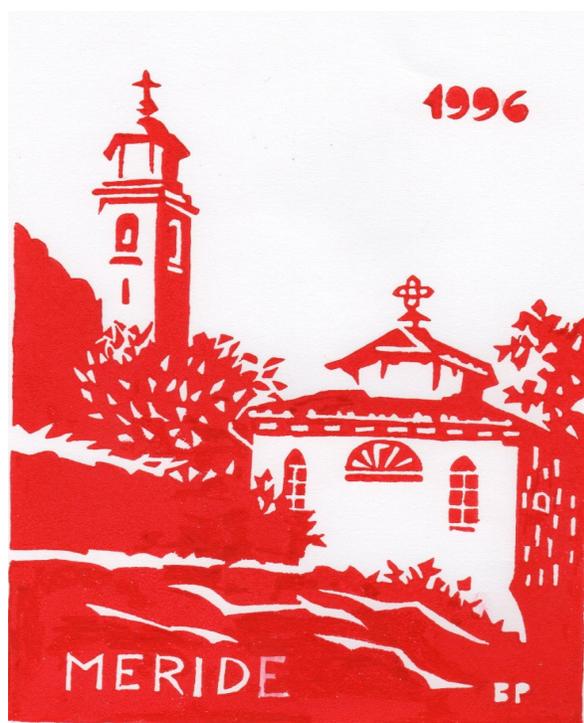


L'antica entrata (e uscita) tradizionale al villaggio posta ad oriente dell'abitato. La strada saliva dolcemente da La Guana, attraversava le cave di gesso e le cantine, passando per la Sostra per la rituale dichiarazione delle merci.

La cosa più bella della vita è che la nostra anima rimanga ad aleggiare nei luoghi dove una volta giocammo (Khalil Gibran).

Non contano gli anni, pochi o tanti che siano; conta la melodia con cui accompagni la vita.

Tra il Monte ed il Lago



Sulla strada al Serpiano s'incontra il piccolo Oratorio d' Isacco (in vulgo Visacco) edificio sorto a metà Ottocento (architetto Francesco Antonio Aglio di Arzo. L' antica edicola conserva un prezioso affresco della *Madonna della Rosa bianca* (fine Cinquecento) Luogo di preghiera e di riposo con il rinfrescante conforto d'attingere ad una fontana d'acqua sorgiva.

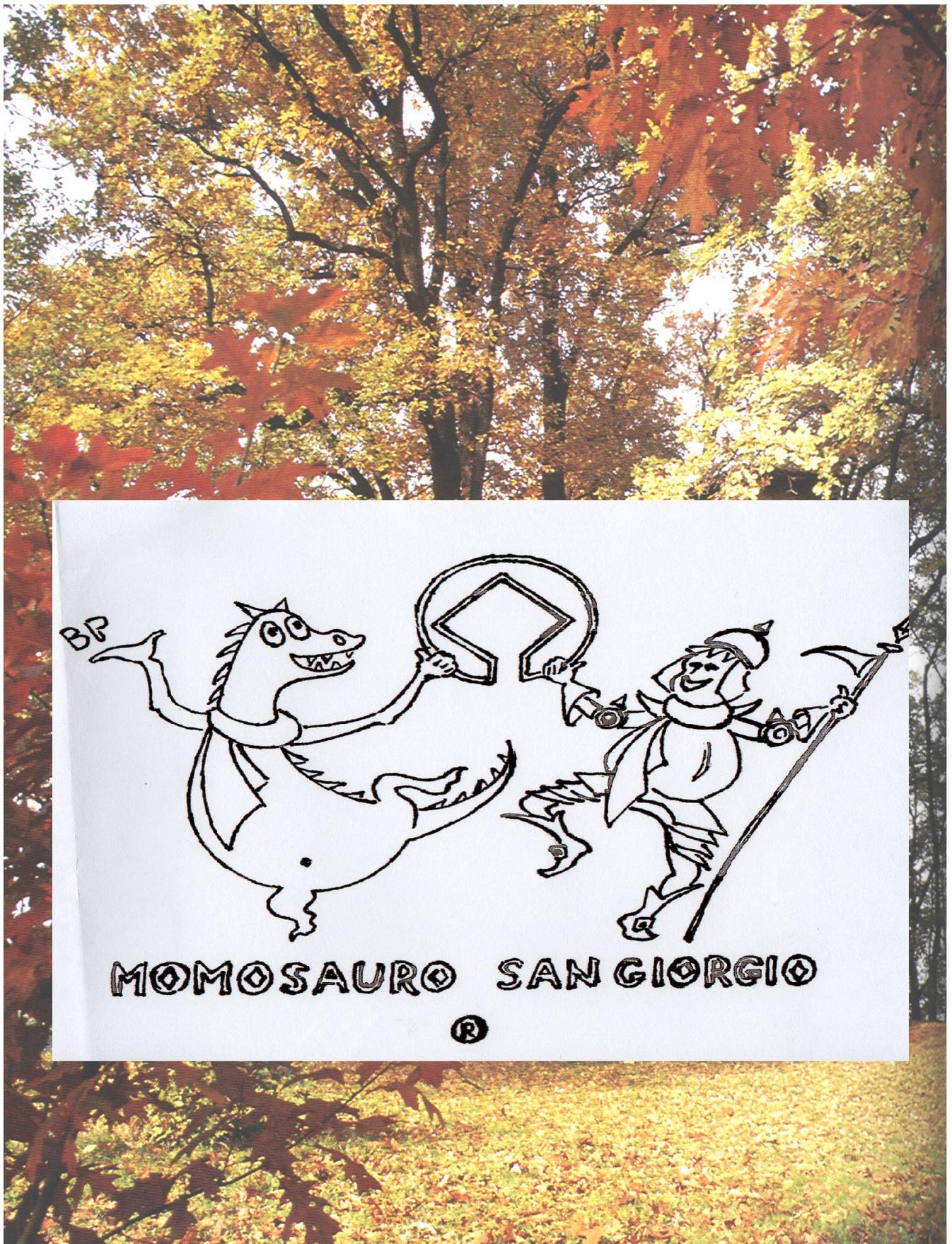


Il lavatoio pubblico sorto alla bocca della sorgente di *Fontana Fredda*. Le due vasche in sarrizzo restano come muti testimoni dell'avvicinarsi delle animate soste delle mucche per dissetarsi, del chiacchierio delle lavandaie le quali durante secoli lavarono i panni con mani livide e gonfie.

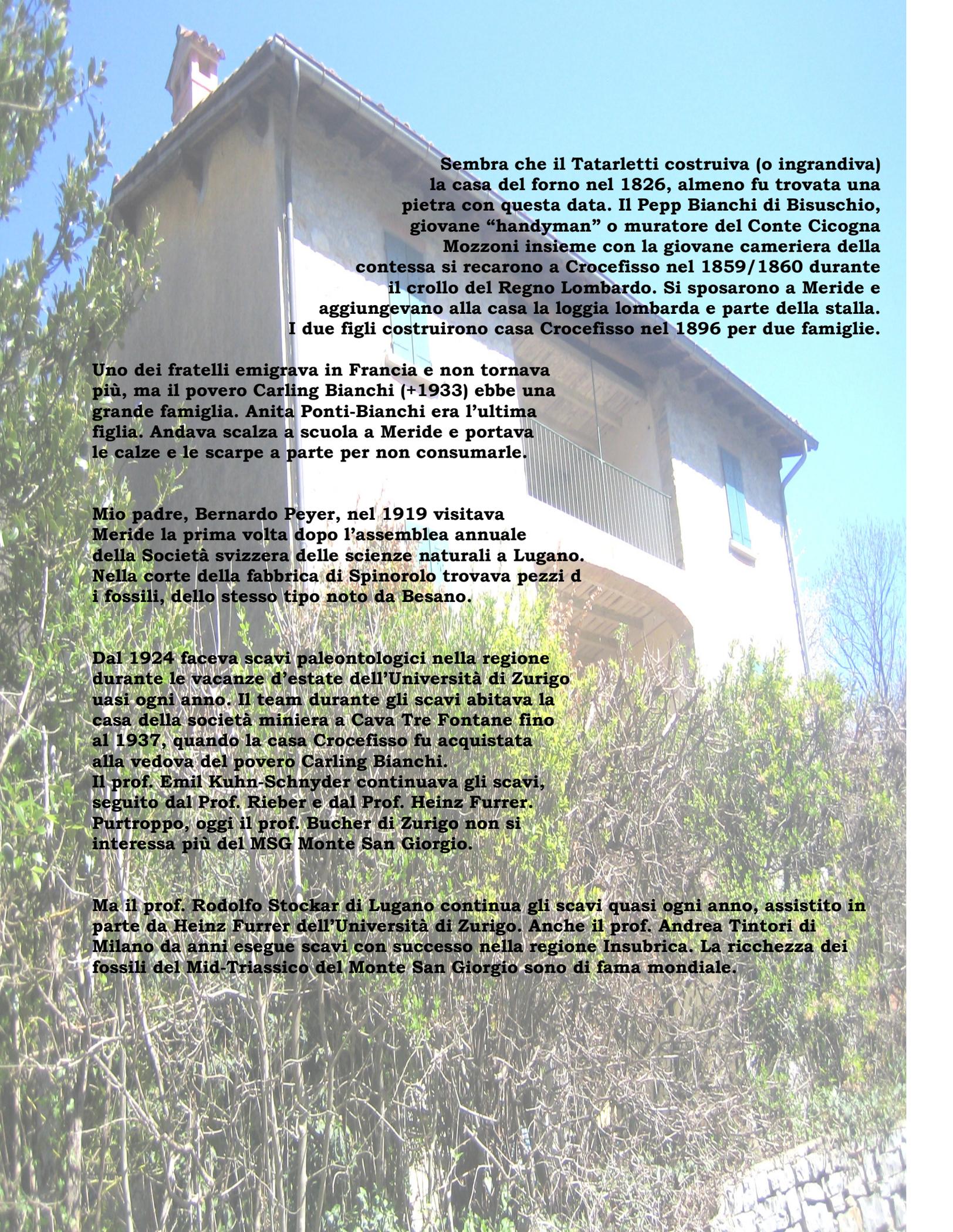


Il Monte San Giorgio come terrazzo d'Europa. L'ampio panorama verso settentrione: le alte cime nevate delle Alpi, le colline del Sottoceneri e dell'Alta Lombardia, il Ceresio con i suoi avvolgenti rami segna il cammino seguito dal ghiacciaio dell'Adda modellatore del paesaggio: la profonda insenatura di Lugano, il ponte-diga di Melide, la Collina d'Oro, la costa di Brusino Arsizio, l'urto contro il piede del San Giorgio, l'altura panoramica del Serpiano; il prolungarsi, riprendo il corso verso settentrione a marcare il fosso della Tresa quasi a sfiorare il ricongiungimento con il Verbano.

L'incisore e il varco di Crocefisso (670 m) incontro di sentieri e pensieri.



Crocefisso, incontro di fede, di storia, di tradizioni, di sentieri



Sembra che il Tatarletti costruiva (o ingrandiva) la casa del forno nel 1826, almeno fu trovata una pietra con questa data. Il Pepp Bianchi di Bisuschio, giovane “handyman” o muratore del Conte Cicogna Mozzoni insieme con la giovane cameriera della contessa si recarono a Crocefisso nel 1859/1860 durante il crollo del Regno Lombardo. Si sposarono a Meride e aggiungevano alla casa la loggia lombarda e parte della stalla. I due figli costruirono casa Crocefisso nel 1896 per due famiglie.

Uno dei fratelli emigrava in Francia e non tornava più, ma il povero Carling Bianchi (+1933) ebbe una grande famiglia. Anita Ponti-Bianchi era l’ultima figlia. Andava scalza a scuola a Meride e portava le calze e le scarpe a parte per non consumarle.

Mio padre, Bernardo Peyer, nel 1919 visitava Meride la prima volta dopo l’assemblea annuale della Società svizzera delle scienze naturali a Lugano. Nella corte della fabbrica di Spinorolo trovava pezzi di fossili, dello stesso tipo noto da Besano.

Dal 1924 faceva scavi paleontologici nella regione durante le vacanze d’estate dell’Università di Zurigo uasi ogni anno. Il team durante gli scavi abitava la casa della società mineraria a Cava Tre Fontane fino al 1937, quando la casa Crocefisso fu acquistata alla vedova del povero Carling Bianchi.

Il prof. Emil Kuhn-Schnyder continuava gli scavi, seguito dal Prof. Rieber e dal Prof. Heinz Furrer. Purtroppo, oggi il prof. Bucher di Zurigo non si interessa più del MSG Monte San Giorgio.

Ma il prof. Rodolfo Stockar di Lugano continua gli scavi quasi ogni anno, assistito in parte da Heinz Furrer dell’Università di Zurigo. Anche il prof. Andrea Tintori di Milano da anni esegue scavi con successo nella regione Insubrica. La ricchezza dei fossili del Mid-Triassico del Monte San Giorgio sono di fama mondiale.



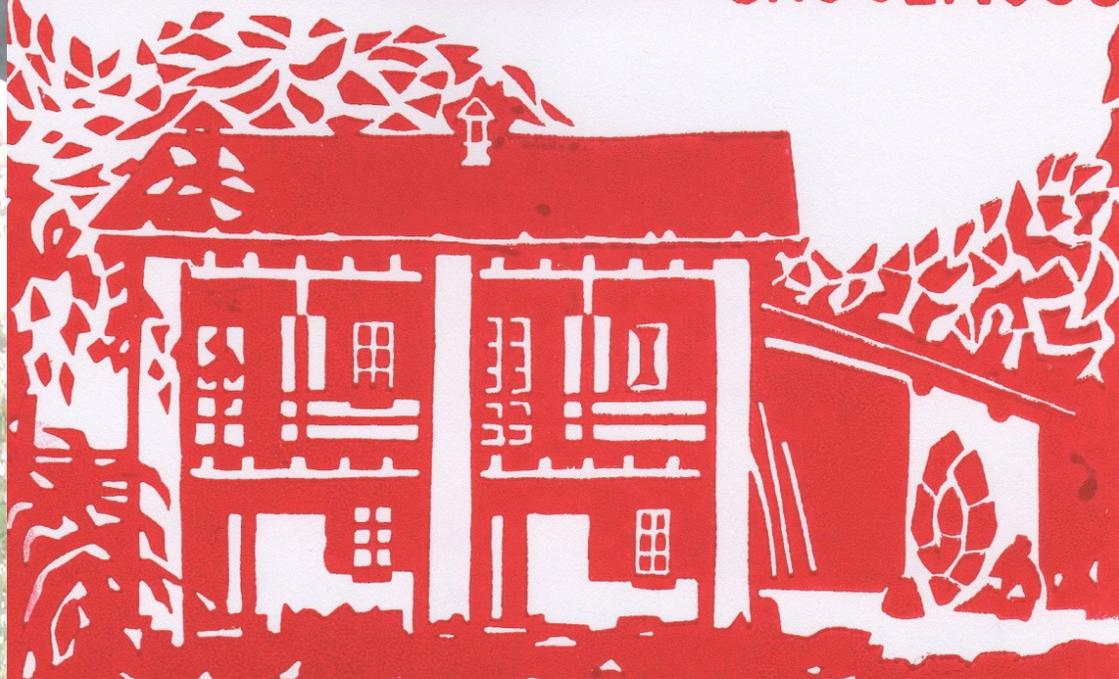
Casa di Crocifisso:

Costruita nel 1896 da Carling Bianchi e fratello,
riattata 1941, (Casa del Forno),
1943, (Casa Crocefisso) da Vinett di Meride,
interventi 1961, muratore Dante Peverelli di Meride
1980, sostituzione dei tetti e rinnovamento
Capomastro Claudio Rizzi.

Nel 2011 hanno preso possesso delle case la figlia Ann
e il figlio Andreas.

Le case di Crocifisso (670 m) si trovano al
riparo dei venti, in una breve insenatura
della Facciata di Valporina sull'incrocio
strada al Serpiano/sentiero a San Giorgio.

CASA DEL FORNO AL CROCEFISSO



La Casa del Forno, dall'altro lato della strada al Serpiano, ai margini dei boschi della Murgala, dei Panighelli e della Duscella, luoghi fatati, dove si credeva che *fauni, pani, dusi e folletti* si rincorressero in prati verdissimi tempestati da narcisi, genziane e profumati mughetti, fiori dell'eterna primavera. Punto di riferimento perfetto, l'Arcadia nostrana.

Valporina, valle importante nella povera economia di Meride.

Ricca d'acqua (sorgente del Gaggiolo) facilitava il trasporto, il fiume tracimava spesso inondando i campi, sul suo corso nacquero i molini (e segherie) dei Giorgioli a Roggio, a Gaggio e a La Guana. Favorì l'estrazione della calce (la fornace dei Merigioli, demolita a fine Ottocento), del marne per la fabbricazione di tegole e coppi a Gaggio; nuovamente calce e gesso alle Cantine e alla Fornace di Mûra: L'alveo offriva pietre e ghiaia, ingeniose e rustiche *giriolo* permettevano facile passaggio dei carichi su fiume.

Sui declivi della valle ardevano i *pujatt* dei *cabunatt* che preparavano la provvidenziale *carbonina*.

Crocefisso, sullo spartiacque tra i due bacini del Lario ed il Ceresio, incrocio di sentieri e di progetti: nel corso degli anni servì ai meridesi come trampolino per estendere i confini inoltrandosi fino al Serpiano cercando un'uscita verso settentrione, la via verso il lago, la più rapida verso Lugano. Attraverso la *Val di Stell* e *Vallinera* giungere alla *Ca' dal Munt*, a Porto Ceresio, a Bisuschio, il cammino più breve un tempo, più facile verso Pavia e il Piemonte. Aprire attività agricole sul piano di *Scarlasciolo* (pascoli e piantagione di cereali), inoltrarsi fino sul versante nord a *Precampée*, dominare l'erta costa del Monte San Giorgio fin sulla vetta, all'antica chiesetta dedicata ai Santi Giorgio e Quirico. *Giorgio*, il proverbiale guardiano e difensore dei confini dell'Impero, *Quirico* protettore dell'infanzia. I bambini seguivano in fasce i genitori nei lavori dei campi, nel taglio dell'erba in Campagna, nella Prada, sui profumati pendii del Monte San Giorgio.



Il segreto e scuola di tranquillità e poesia

Il camino in sasso, il fuoco per scaldarsi, i candelieri posati sulla cappa pronti per essere usati (la casa non ha installazione elettrica),
i boccalini, il mortaio, *la möja*,
ul bufett, *ul pic* per ravvivare il fuoco e *la pareta*.
L'invitante catena in attesa della *pügnata* per la minestra (*la süpota*) di verdure.

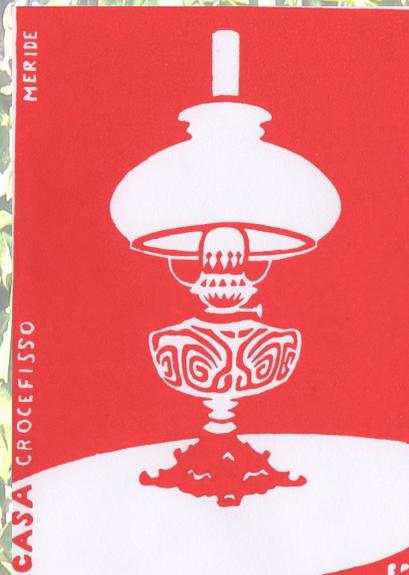
Tutto il necessario, tanto basta, oggi come allora.

*La cucina di Casa Crocifisso con tutti gli utensili tipici: le padelle, i mestoli,
le forme per le torte, la padela dei mundell, ul prevost
ul maschnin dal café, la stüva economica,
ul fer da stirà, , l'alümm, la credenza.*

Un invito alla serenità nella nostra vita quotidiana ...

*In filigrana: i misteriosi e profumati fiori del Veratrum niger L (Veratro nero
a pannocchia) colore rosso oscuro, comune nelle radure della Murgala.*





L'incisore e la musica



Guardando le incisioni di Peyer si nota immediatamente la precisione e la nettezza dell'intaglio; l'artista, con cura amorevole, dispone il disegno, calibra la profondità nel legno o nel linoleo senza intoppi né sbavature, tratta la tavoletta come fosse un rigo di una partitura musicale. E la musica, sicuramente parte importante per l'artista, si trasmette sulla carta.

Queste silografie di Meride ci fanno riascoltare le note dei musicisti più classici (Beethoven, Brahms, Mahler in particolare), ci fanno rivivere e comprendere meglio il nostro paesaggio, il nostro villaggio, il nostro passato. Tutto ciò che di meglio ancora ci rimane.

Sullo sfondo, il paesaggio e l'antico stabilimento
dei scisti bituminosi
di Spinirolo ai piedi del Poncione



La vecchia casa della Società mineraria a
Tre Fontane (silografia a destra):

**Il carrettiere o *ul carraduu*
trasportava (con carro e buoi) da
Tre Fontane
i scisti a Spinirolo dove venivano
bruciati a secco ottenendo l'ittiolo.**



Le vicende dei primi scavi scientifici nel Calcarea di Meride effettuati dal Prof. Bernhard Peyer s'intrecciano, in un primo tempo, con quelle dell'attività della Società Anonima Minerale Bituminosa di Meride e Besano, ente formato nel 1907 e guidato dal Conte Pietro Sizzo de Noris. Dai scisti bituminosi, estratti principalmente nelle cave a Tre Fontane, mediante bruciatura a secco nello stabilimento di Spinirolo, si otteneva una sostanza oleosa la quale dopo trattamento serviva alla preparazione di prodotti farmaceutici (medicamenti antisettici per malattie della pelle e oftalmie). La parte spuria delle pietre bruciate servì per molto tempo ad ungere le ruote di carri e carretti.

istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni FORM. 127

Elenco di tutto il personale (operai ed impiegati)

Impresa Da conservare nel libro di paga

No. di contr.	Cognome e nome	In genere d'occupazione	Data d'entrata			Data d'uscita			Domicilio	Luogo d'origine (Comune e Stato)	Data di nascita		
			Giorno	Mese	Anno	Giorno	Mese	Anno			Giorno	Mese	Anno
18	Dr. Neri Sizzo	dirig. tecn.	2	aprile	1902	1	1	52	Quemona	Milano	14	set.	85
95	Bianchi Giuseppe	minatore	24	agosto	30	20	12	47	Saltino	Quarto d'Isola	26	"	99
99	Rappaporto Giovanni	fuochista	23	marzo	36	"	"	"	Meride	Meride	24	gennaio	08
122	Lammampio Mario	ing. tecnico	4	ott.	44	"	"	"	Luogano	Luogano	8	dic.	14
123	Albisetti Alberto	sp. fuochista	19	febb.	45	20	12	47	Meride	Meride	23	set.	10
124	Quarati Felice	"	"	"	45	23	luglio	1947	"	"	1	gennaio	18
125	Bianchi Corrado	" minatore	20	marzo	45	18	luglio	1947	"	"	15	marzo	16
127	Boninelli Ettore	"	2	aprile	45	20	12	47	"	"	10	febb.	02
129	Ortelli Nosi	" fuochista	3	"	45	9	aprile	46	"	"	18	febb.	25
133	Lubiani Guido	carriera	2	marzo	45	1	agosto	46	"	Coltreno	22	luglio	01
136	Faverelli Carlo	sp. min.	4	giugno	45	20	12	47	"	Isseo	1	set.	89
137	Papani Arturo	" fuochista	4	"	45	28	giugno	47	"	Meride	7	dic.	12
138	Dr. Rappaporto Angelo	"	16	agosto	45	28	12	47	"	"	18	set.	94
139	Bianchi Felice	" minatore	3	set.	45	20	12	47	"	"	9	febb.	18
140	Zappa Ernesto	"	16	ott.	45	20	12	46	Isseo	Sanvignone	15	gennaio	06
141	Valdampieroni Rinaldo	sp. min.	16	"	45	28	12	47	Quemona	Meride	18	febb.	12
142	Zappa Arnaldo	"	29	"	45	20	12	47	Meride	Meride	5	nov.	15
143	Battacco Adolfo	"	29	"	45	28	12	47	"	"	2	"	09
144	Forni Luigi	fabbr.	1	set.	45	6	luglio	46	"	"	2	febb.	94
146	Lubiani Ettore	sp. min.	23	marzo	46	31	agosto	46	"	Coltreno	26	agosto	99
147	Merlo Luigi	manovale	25	"	46	20	12	47	"	Meride	20	"	1912
148	Bianchi Ottaviano	sp. min.	2	set.	44	10	12	47	"	"	15	ag.	16
149	Bertoldi Raimondo	" fuochista	24	set.	45	4	22	55	"	Isseo	23	dic.	18

1

50	Marozzi Luigi	manovale	2	giugno	26	20	12	46	Isseo	Isseo	19	agosto	1926
51	Ferrari Francesco	fuochista	11	febb.	46	10	1	48	Porto Cervo	Isseo	7	giugno	1902
52	Perrelli Dante	minatore	20	gennaio	47	20	12	47	Meride	Isseo	30	agosto	1917
53	Rappaporto Giovanni	"	3	febb.	47	20	12	47	Isseo	Luogano	16	dic.	1898
54	Bianchi Corrado	sp. min.	26	marzo	47	28	12	47	Meride	Porto Cervo	5	giugno	1907
55	Quarati Carlo	"	28	ott.	47	20	12	47	"	Meride	28	ott.	1911
56	Valdampieroni Rinaldo	"	2	febb.	48	30	6	48	Quemona	"	18	febb.	1912
57	Ferrari Francesco	fuochista	26	marzo	58	"	"	"	"	"	"	"	"
58	Bianchi Ottaviano	minatore	19	febb.	51	19	9	52	Meride	Meride	15	agosto	1916
59	Quarati Carlo	"	19	febb.	51	10	5	52	Meride	Meride	28	ott.	1911
2160	Perrelli Dante	"	2	aprile	51	10	5	52	Meride	Isseo	30	agosto	1912

2

L'amico **Felice Zappa**, che ringrazio moltissimo, mi ha fatto pervenire la copia degli ultimi fogli di paga (fino al 1952) nei quali possiamo vedere tutto il personale che ha lavorato nello Stabilimento dei Forni di Spinirolo fino quasi alla sua chiusura definitiva.

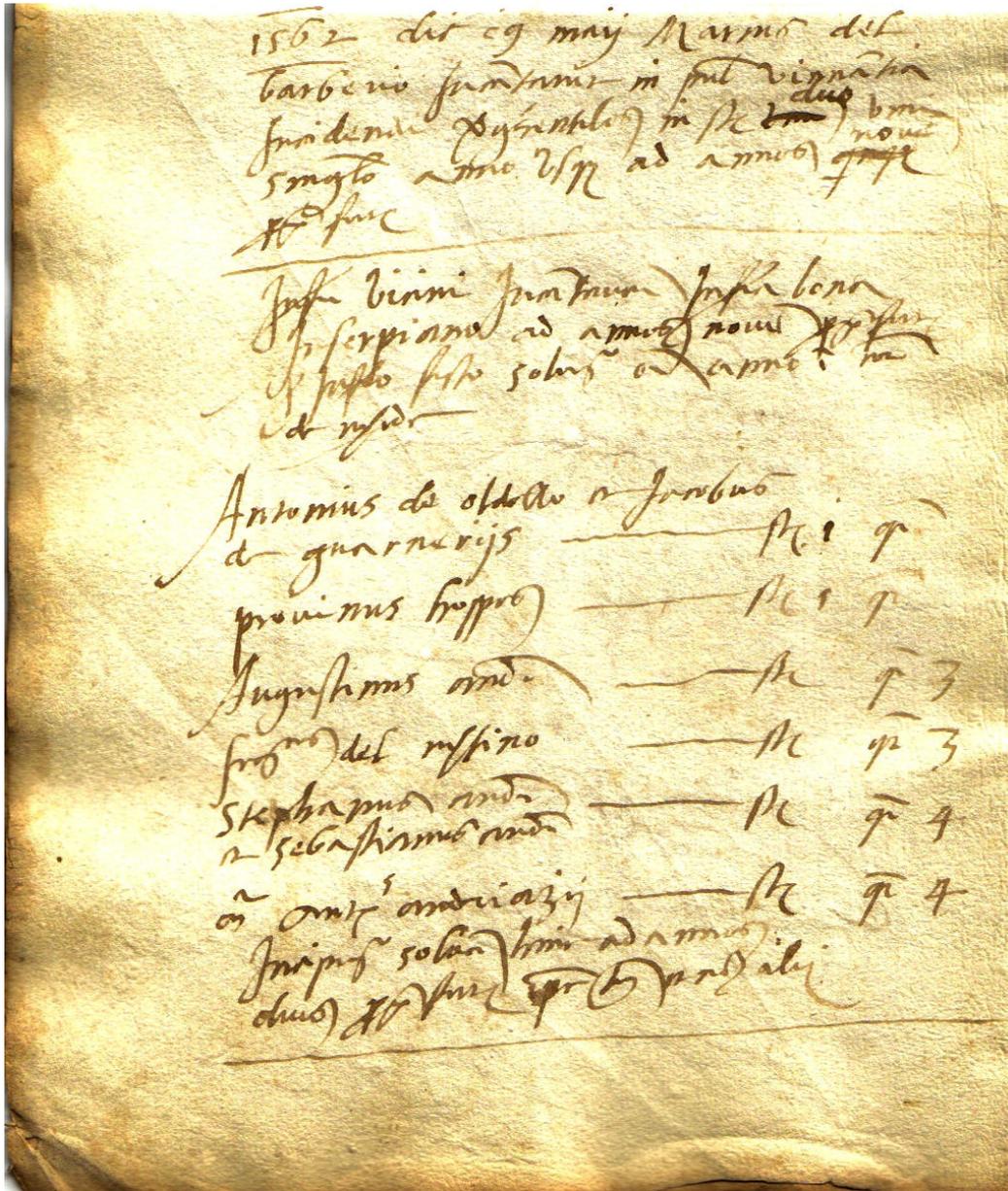
Così dall'olio greggio, dopo trattamento con acido solforico (solfurazione), si otteneva un unguento chiamato **ittiolo** ed il prodotto di Meride fu registrato sotto il marchio *Saurolo* (*ammonium sulfosaurolicum*). L'attività dello stabilimento di Spinirolo ebbe termine nel dopoguerra: la produzione di *ittiolo* divenne troppo costosa, ormai non poteva più far fronte alla concorrenza austriaca e all'invasione di prodotti meno costosi forniti dall'industria farmaceutica moderna.



Tre Fontane (le gallerie di scavo)

Ringrazio Felice Zappa, il quale gentilmente ha messo a disposizione per la nostra storia quotidiana delle interessanti notizie sulla Comunità. Anche perché, la regione occidentale del territorio del nostro Comune (sviluppo ed economia) è stata nel passato di grande importanza - legname, agricoltura, prima e parallelamente, poi - s'incominciò ad esplorarne il suolo (marne, calcestruzzo, scisti bituminosi, barite, fluorite) con scavi e gallerie. Infatti, il taglio dei boschi rappresentò una delle principali attività degli abitanti di Meride la cui esecuzione, nel corso dei secoli, fu minuziosamente regolamentata e sorvegliata dalla Vicinia.

Da quanto possiamo rilevare dalla nostra storia possiamo affermare che la regione (Crocifisso-Murgala- Valporina) interessò (XII-XIII secoli) la famiglia Fossati (calce, estrazione delle pietre, legname da ardere e da costruzione). Indi, nel XIV, gli Oldelli, in cerca di terreni atti alla coltivazione di cereali e pascolo per il bestiame, si fecero promotori della colonizzazione dei terreni del Serpiano (Scarlasciolo, Precampée, Vallinera).



I **Vicini**, Barbieri, Oldelli, Vassalli (Guarnerij), Provini, Andreazzi, Solari da Comano (**1562**) s'impegnano con un contributo personale (autotassazione) a sviluppare la regione del Serpiano (pianoro chiuso).

I primi massari della Vicinia al Serpiano provenivano dalla Valle Maggia - Petrazoli o Pedrazzoli (Tobia) e Gottardi (Gottardo) d'Avgno. La tradizione dei massari valmaggesi durerà fino nell'Ottocento avanzato.

Meride, Museo d'Arte Sacra (Archivio, *Liber in talea I*).

Segnalo qui appresso alcuni nominativi d'appezzamenti in Prada che si riflettono nella toponomastica nostrana:

già nel passato, le pietre nere sparse (scisti) fornirono – dopo cottura - olio per ungere le ruote dei carri. Il terreno di prima raccolta passò alla toponomastica come *Ongiadelli* (nell'Ottocento *la Buscaja*).

Memorandum:

Nel mese di Luglio 1980 è stato rifatto parte del pavimento dell'atrio chiesa con piastrelle in terracotta.

Durante questo lavoro eseguito da Renato Sassi e Zappa Felice è stata rinvenuta sotto il vecchio pavimento una bottiglia con all'interno uno scritto che riporto qui sotto.

Più S. Giorgio

Posatori del pavimento 4.5.1943

Muratori : Buzzi Pierino 1907
Aspesi Natale 1907
Carlo Cataneo 1916
Ponti Luigi 1894
Sulmoni Elvezio 1900

Manovali : Bertolio Raimondo 1919
Bianchi Ottorino 1916
Ponti Renato 1921

Carattieri : Adelio Cataneo
Carlo Cataneo
Diego Albisetti
Diego Toninelli
Emilio Albisetti

Questo lavoro fu fatto gratis. Chi trova questo scritto lo preghiamo di darne notizia a tutti. Tanti saluti arrivederci in cielo, tutti assieme vi lasciamo tanti saluti. Questo lavoro fu fatto il quarto anno di guerra tempi bruttissimi.

Adio amici.

La bottiglia è stata rimessa al suo posto con l'aggiunta di un nostro scritto.

Il Consiglio parrocchiale e il Museo d'Arte sacra ringraziano sinceramente il

Dott. Balthasar Peyer

per la sua disponibilità in mettere a disposizione di tutti noi suggestive silografie, facendo conoscere ed apprezzare una volta di più, oltre alla sua abilità nell'incisione, l'attenzione dispensata al villaggio, il rispetto e l'amore verso il nostro paesaggio e le nostre abitudini, la sensibilità dimostrata da lui e dalla sua famiglia verso la gente di Meride.



La mostra resterà aperta

dal 29 giugno al 30 settembre 2013



Panorama dal Generoso sul costone del Monte San Giorgio (Cantone, Valle Serrata e Sbalz, Costa del Meriggio),
la valle del Gaggiolo, il Poncione d'Arzo,
le Prealpi lombarde con il Monte Orsa e il Sacro Monte di Varese

Dal mese d'agosto 2013, per il Museo d'Arte Sacra di Meride si apre una nuova fase,
l'allestimento di nuove sale in Via Bernardo Peyer, 2 (Estensione Scalmegna).

Le prime due sale saranno aperte al pubblico il 16 agosto 2013 (San Rocco).
Il progetto potrà probabilmente essere completato nel 2014 con
l'apertura di un nuovo contenitore e della sala dei tufi (sala sotteranea),
l'entrata attraverso scalette medievali segrete nella cinta muraria del vecchio Meride.

SCALMEGNA = *scalae moenibus*
(scale nelle mura)

Si ringraziano sinceramente tutte le persone che con generosità accompagnano i nostri sforzi
per ridare a Meride la sua tradizionale immagine di luogo di fede e cultura.



Quaderno 4 (2013)

Silografie: B. Peyer
Foto: TRSC, Inaugurazione del
Museo dei fossili, ottobre 2012.
Fotografie: MGD, FPC, TRSC



NUOVO
MUSEO
MERIDIE
2012

